



VOGLIA DI GIOCARE

IN QUESTO NUMERO

3

EDITORIALE

Sandra Dodi

Fare di più e meglio per l'infanzia

4

Voglia di giocare: il gioco e il giocattolo al nido e a casa

5

Denise Daddi

A che cosa serve il gioco??

6

Quinto Borghi

Gioco, infanzia e società

9

Valentina Demattè

I materiali di gioco per i bambini piccolissimi: alcuni spunti per i genitori

13

Vera Turchet

"La vita è un fanciullo che gioca"

14

Carlo Gualini

"Questo orsacchiotto è mio!"

16

I giocattoli e la sicurezza del bambino

18

BILANCIO SOCIALE 2014-2015

20

Sara Bertocchi

Quando la flessibilità del lavoro è spontanea ed efficace

21

DAI NIDI / NEWS

22

MATERNE ESTIVE

23

Mondo Scarabocchio

I nidi d'infanzia gestiti da Città Futura

TRENTO E VALLE DELL'ADIGE

Clarina

in convenzione con il Comune di Trento
Via Einaudi, 24 – Trento – Tel. 0461.925060

Europa

in convenzione con il Comune di Trento
Via Fermi, 23/A – Trento – Tel. 0461.924622

Rodari

in convenzione con il Comune di Trento
Via Giovannelli, 6 – Trento – Tel. 0461.233292

Vigolo Baselga

in convenzione con il Comune di Trento
Via Don Luca Deflorian, 20 – Vigolo Baselga
Tel. 0461.866291

Roncafort

in convenzione con il Comune di Trento
Via Caneppele, 19 – Trento – Tel. 0461.829854

Lavis

in convenzione con il Comune di Lavis
Via Paganella, 48/a – Lavis – Tel. 0461.241617

Pressano

in convenzione con il Comune di Lavis
Via Pilati, 11 – Pressano (TN) – Tel. 0461.247163

Scarabocchio

servizio privato
Corso Buonarroti, 32 – Trento
Tel. 0461.420800

Cognola

in convenzione con il Comune di Trento
Via Carlo e Valentina Julg, 40 – Cognola (TN)
Tel. 0461.236528

Ravina

in convenzione con il Comune di Trento
Via per Belvedere, 38 – Ravina

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA

Bosentino

in convenzione con il Comune di Bosentino
Piazza San Giuseppe, 2 - Bosentino
Tel. 0461.847497

VALLI GIUDICARIE

Tione

in convenzione con il Comune di Tione
Via Durone, 22 – Tione di Trento
Tel. 0465.326403

Spiazzo

in convenzione con il Comune di Spiazzo
Via S. Vigilio, 5 – Spiazzo – Tel. 0465.802149

Comighello

in convenzione con il Comune di Comano Terme
Fraz. Comighello, 60 – Ponte Arche
Tel. 0465.701205

ALTA VALSUGANA

Pergine "Bucaneve"

in convenzione con Asif Chimelli
Via Dolomiti, 54 – Pergine Valsugana
Tel. 0461.548503

Pergine "il Girasole"

in convenzione con Asif Chimelli
Via Caduti, 25 - Pergine Valsugana
Tel. 0461.530849

Caldonazzo

In convenzione con il Comune di Caldonazzo
Viale Trento, 4 – Caldonazzo
Tel. 0461.723707

VALLE DI CEMBRA

Cembra

in convenzione con il Comune di Cembra
San Carlo, 22 – Giovo – Tel. 0461.682246

ALA

Aia

in convenzione con il Comune di Ala
Viale 4 Novembre, 4 – Ala – Tel. 0464.670177

Serravalle

servizio privato
Via Negrelli, 33 – Serravalle all'Adige
Tel. 0464.697011

ALTOPIANO DI LAVARONE

Folgaria

in convenzione con il Comune di Folgaria
Via Roma, 68 – Folgaria – Tel. 0464.720241

Lavarone

in convenzione con il Comune di Lavarone
Fraz. Gioghi, 107 – Lavarone
Tel. 0464.783469

VAL DI FIEMME

Ziano di Fiemme

in convenzione con la Comunità territoriale della Val di Fiemme
Via Nazionale, 29 – Ziano di Fiemme
Tel. 0462.570126

Castello di Fiemme

in convenzione con la Comunità territoriale della Val di Fiemme
Via Latemar, 2 – Castello-Molina di Fiemme
Tel. 0462.340270

VALLE DEL CHIESE

Darzo

in convenzione con il Comune di Storo
Via S. Giovanni Nemopuceno, 13
Fraz. Darzo (Storo) – Tel. 0465.685709

EDITORIALE

Siamo a un punto di svolta importante.

Non sappiamo in che modo la legge nazionale e le raccomandazioni europee svilupperanno i servizi educativi all'infanzia, è un percorso nuovo, ancora da costruire.



Fare di più e meglio per l'infanzia

I convegni nazionali del Gruppo Nidi e Infanzia sono appuntamenti attesi e importanti che cercano di cogliere i cambiamenti in atto e promuovere elaborazioni innovative con l'intenzione di incidere sulle politiche e sulla cultura dell'infanzia nel nostro paese. I convegni mettono in relazione i diversi attori del sistema locale, nazionale ed europeo aprendo importanti finestre di approfondimento e riflessione.

Anche il XX Convegno nazionale dal titolo "Curricolo è responsabilità.

La sfida del progetto 0/6 anni e oltre", svoltosi a Milano, è stato particolarmente atteso e partecipato: più di 1500 persone. Tra gli argomenti approfonditi nel corso della giornata ne segnaliamo due, collegati tra loro, che aprono riflessioni e nuove sfide sia a livello locale che nazionale.

Il primo riguarda l'approfondimento della legge nazionale 13 luglio 2015, n. 107 che introduce, per la nostra materia, il sistema integrato zero-sei anni definendo l'unitarietà del percorso pre-scolare. È una scelta politica che ci adegua al sistema europeo che può rappresentare una prospettiva interessante per il futuro. Apre infatti nuovi scenari di raccordo tra nido e materna, anche per il nostro territorio.

Il secondo argomento fa riferimento a quella serie di comunicazioni, raccomandazioni e documenti attraverso i quali la Comunità europea chiede agli Stati membri di fare di più e meglio per l'infanzia. Tra gli obiettivi strategici della Comunità europea del 2020 c'è la diminuzione degli abbandoni scolastici, il sostegno alla riduzione della povertà, il consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori.

Oggi abbiamo maggiori conoscenze in ambito pedagogico, educativo, anche per merito delle ricerche delle neuroscienze che confermano l'importanza strategica di intervenire nei primi anni di vita dei bambini e delle bambine attraverso servizi di elevato valore educativo. La Comunità europea oggi pone quindi un obiettivo qualitativo di sviluppo dei servizi, che supera quello quantitativo di Lisbona (marzo 2000) del raggiungimento della copertura del 33% per i servizi che accolgono bambini da zero a tre anni (impegno non del tutto onorato dall'Italia).

Ora la parola spetta ai territori. Investire nell'educazione è un segno di civiltà e di responsabilità. Una comunità responsabile è quella che accompagna i bambini a diventare cittadini in grado di decidere, con un pensiero critico e autonomo, con capacità di risolvere i problemi costruttivamente, che rispettano l'altro, che sviluppano relazioni democratiche in una società democratica.

È una responsabilità importante che coinvolge tutti: genitori, educatrici, insegnanti, professori, istituzioni. È un impegno serio che richiede di approfondire le interconnessioni tra educazione e politica, per capire il valore reale delle scelte da fare. Noi di **Città Futura** siamo disponibili a contribuire allo sviluppo della nostra comunità.

Sandra Dodi

presidente di Città Futura

VOGLIA DI GIOCARE: IL GIOCO E IL GIOCATTOLO AL NIDO E A CASA



Presentazione

È sempre più avvertita dalle famiglie, così come dagli educatori e dagli operatori che si occupano dei servizi per la prima infanzia, la necessità di una riflessione approfondita sull'educazione dei piccolissimi. A questa nuova sensibilità hanno contribuito anche le ricerche in ambito pedagogico e psicologico sull'infanzia, che hanno portato nuove conoscenze e nuovi sguardi sul bambino e sul suo sviluppo.

A partire da questo numero la rivista intende proporre una serie di riflessioni e analisi su temi educativi diversi che coinvolgono i bambini al nido o a casa. Il tema che affrontiamo qui è quello del gioco infantile.

Perché il gioco?

Perché è uno degli argomenti che forse più di altri è dato per scontato, è percepito come noto e che non merita perciò di una particolare attenzione. Siamo consapevoli che è normale che il bambino giochi, che il gioco è un " mestiere " che di norma il bambino sa fare da solo. Si dice anche che il bambino "si perde" giocando, ossia dimentica se stesso quando è concentrato sul gioco, perché vi si impegna tenacemente e di solito non è facilmente disponibile, quando è particolarmente coinvolto, a mollare la presa.

Eppure il gioco infantile rimane per molti versi un oggetto misterioso, un aspetto della vita del bambino spesso relativamente poco compreso. È deri-

A cura
dell'equipe pedagogica
della Cooperativa Città Futura

vata essenzialmente da queste considerazioni la scelta di provare ad approfondire, in questo numero della rivista, alcuni aspetti significativi e alcuni problemi che hanno a che fare con il gioco infantile nella speranza di fare qualcosa di utile per le famiglie e per le persone a cui la rivista è rivolta, ma anche per le educatrici e le coordinatrici, oltre che, ovviamente a noi stessi.

Il monografico si apre con una domanda (Perché il gioco?) attraverso la quale Denise Daddi si interroga sul significato profondo del gioco per l'uomo, e quindi anche per il bambino.

Il secondo contributo è di *Quinto Borghi* che si interroga su alcuni aspetti dell'influenza che la società di oggi (la cosiddetta "società dei consumi") ha sul gioco. Il terzo contributo è di *Valentina Demattè* che entra a piene mani nella vita e nelle azioni del bambino piccolo a casa e al nido. In particolare, intende proporre alcune riflessioni rivolte specificamente ai genitori soprattutto in relazione ai piccolissimi.

Il quarto contributo, di *Vera Turchet*, offre uno sguardo sul gioco da una prospettiva essenzialmente psicologica con uno sguardo attento alla cultura del gioco ed al gioco del bambino nella vita familiare.

Carlo Gualini conclude questa nostra rassegna con un'analisi del significato che l'oggetto transizionale ha per il bambino, disponibile poi - partendo da qui - ad aprirsi a una molteplicità di espansioni inventive e creative.



A che cosa serve il gioco?



«Anche il bambino è un lavoratore e un produttore. Pur non potendo partecipare al lavoro dell'adulto, esso ha un suo lavoro da svolgere, un grande, importante e difficile compito: quello di produrre l'uomo» (Montessori, 1950). Questa affermazione che a prima vista può sembrare opinabile, in realtà ci dice molto sul gioco e su quale sia il suo significato più profondo: è la cultura stessa che sorge in forma ludica. Lo spirito ludico conduce alla soluzione ingegnosa, creativa, all'esplorazione regolata, tratti questi che qualificano la produzione culturale. Il gioco, pertanto, produce cultura (Huizinga, 1938). L'uomo è pienamente tale solo quando gioca (Schiller, 1795) poiché si ritrova e si conosce: il gioco si configura infatti come un mediatore tra la parte pulsionale-sensibile e la parte intellettuale degli esseri umani; giocando ogni individuo riesce a mettere in contatto e in relazione queste due parti superando l'abisso che le separa e divenendo così un essere completo.

Il gioco è un'attività da sempre presente nel mondo umano (e animale): si è declinata in varie forme ma ha sempre accompagnato l'evoluzione dell'uomo. Il gioco, pertanto, è elemento biologico e naturale che si definisce attraverso le sue caratteristiche fondamentali di

libertà, regola, separatezza, nel suo essere improduttivo e incerto e collocato nel mondo fittizio, vive costantemente in rapporto con la società e la cultura a cui appartiene e si esprime attraverso una pluralità di forme. Giochi che si affermano o spariscono secondo i bisogni (reali e indotti) della società stessa, giochi che vengono creati e incoraggiati dai valori stessi che la società promuove.

È tramite il gioco che un bambino impara a riconoscere in modo consapevole le proprie azioni, e diviene cosciente del fatto che ogni oggetto possiede un significato: «il gioco consente di acquisire consapevolezza di ciò che nella vita ordinaria viene svolto solo in maniera irreflessa o routinaria; nel gioco si scoprono, modificandoli, i significati delle cose, degli eventi, delle situazioni» (Bondioli, 1996, 38).

Ogni bambino gioca naturalmente perché prova una sensazione di benessere, è proprio il piacere intrinseco nel gioco che comporta e favorisce nuove componenti. «Il bambino giocando trasforma la realtà, la reinventa, la rappresenta in modo simbolico, creando un mondo immaginario che riflette i suoi sogni ad occhi aperti, le sue fantasie, i suoi desideri [...] Per i più piccoli il gioco è funzionale allo sviluppo sensoriale e

Denise Daddi

motorio che nasce dal piacere di esercitare liberamente le proprie capacità fisiche ancora rudimentali man mano che emergono» (Vegetti Finzi, 1994)

Già nelle primissime settimane di vita il bambino afferma se stesso nel mondo attraverso il gioco: gioca con il viso e i capelli della mamma, gioca mentre si nutre con il seno o la tettarella del biberon, oppure, con i sonagli della culla, scoprendo, con magico stupore, se stesso e il proprio corpo. Inizialmente muove i piedi, scalcia, poi, pian piano, cerca di seguire con lo sguardo gli oggetti in movimento e, in seguito, di afferrarli. Un'attività che lo impegna senza mai stancarlo, come ogni genitore sa bene. Insieme alla scoperta di sé e del proprio corpo e al piacere che deriva da una sempre maggiore padronanza su di esso, il bambino sperimenta le proprietà fisiche e le caratteristiche degli oggetti che gli stanno intorno, principalmente portandoli alla bocca e "assaggiandoli", mordendoli, scuotendoli, battendoli, in modo tale capire se un oggetto è freddo, caldo, duro, morbido, rumoroso, silenzioso ecc.

Verso la fine del primo anno di vita il bambino inizia a dover affrontare le fatiche della separazione dalla madre e il timore di perdere l'oggetto d'amore che non è ancora percepito come costante e stabile. Ecco che il suo gioco preferito diviene quello di lasciar cadere gli oggetti. Con questo gioco il piccolo rovescia la vicenda della separazione, recuperando un senso di efficienza e di efficacia: se nella realtà è il bambino a subire la separazione, a sentirsi "lasciato andare", nel gioco è lui ad avere il controllo della situazione, lasciando andare gli oggetti, decidendo quando farlo e provando piacere nel farlo.

Un gioco precursore di quello del "buttar via" è quello di chiudere gli occhi o voltare la testa dall'altra parte per far scomparire le cose. Con questo gioco il bambino si interroga sulla distinzione tra io e non-io impegnandosi dunque sulla formazione del sé e sul senso di identità. Infatti, considerandoli nel loro aspetto simbolico, gli atti del far sparire e ricomparire compiuti ripetutamente dal bambino, parafrasano la partenza e il ritorno della mamma. Il piccolo, che



nella realtà subisce l'abbandono, nel gioco può decidere di andarsene e separarsi. Il gioco dello specchio, in cui il bambino fa scomparire e ricomparire la propria immagine, invece, riguarda il processo di individuazione: anch'esso rimanda alla paura della separazione e al desiderio di ricongiungersi ma, al contempo, costituisce una sorta di sfida mediante la quale il bambino afferma di poter sfuggire al dominio e alla protezione della mamma (Bondioli, 1996)

Questa instabilità dell'oggetto si accompagna ad un senso di identità ancora incompiuto, infatti, i giochi tipici del secondo anno di vita hanno a che fare con il problema dell'identità, la scoperta del sé e dell'altro. Il gioco del cucù, che fino a questo momento ha coinvolto il bambino in forma passiva in quanto è sempre stato l'adulto a far scomparire e ricomparire il proprio volto o quello del neonato, diviene ora un gioco in cui il bambino assume forma attiva: è lui – prima sollecitato e poi autonomamente – a controllare la scomparsa/ricomparsa del proprio volto o di quello degli adulti. In questa fase, diversamente da quella precedente, i bambini sono maggiormente in grado di tollerare la scomparsa della figura materna e indulgono nell'atto di nascondere. Bettelheim (1987, 246) osserva come il piacere del gioco del cucù derivi «dalla ripetuta e sempre esilarante scoperta che l'altro giocatore, benché temporaneamente invisibile, non è scomparso definitivamente».

Il gioco si configura quindi come un teatro, una messa in scena, in cui si attua un tentativo di integrazione dell'esperienza emotiva. Il bambino proietta negli oggetti il proprio mondo interno, ponendolo sotto il suo assoluto controllo. I primi giochi del gettare e del riprendere, del nascondere e ritrovare, del mettere insieme e del dividere, del rompere e del ricomporre esprimono le esperienze emotive del piccolo quali unione e abbandono, odio e amore, distruzione e riparazione. Questi tipi di giochi tendono ad essere, oltre che ripetitivi, anche individuali: in presenza di più bambini infatti il gioco diviene spesso conflittuale poiché ognuno vuole recitare il ruolo dell'adulto.

Man mano che cresce il bambino inizia a dirigere volontariamente la propria azione sul mondo che lo circonda e sugli oggetti che ne fanno parte, prova a metterli in relazione tra loro, sperimenta la creatività, scopre che cosa può fare e che cosa non può fare con ciò che gli sta intorno.

Pian piano i bambini scoprono anche che in gruppo il piacere del gioco può essere mantenuto più a lungo mediante il contributo dei diversi giocatori. Il desiderio incessante di ripetizione può trovare soddisfazione attraverso il gioco con i coetanei che, avendo la stessa esigenza, non si stancano di ripetere molte volte la medesima sequenza di gioco. Attraverso il gioco con i compagni, che si tratti del gioco del far finta di o di altri giochi di ruolo o di cooperazione, il bambino si impadronisce del mondo adulto, acquisisce nuove competenze e impara a condividere le regole della società in cui vive. Attraverso il gioco impara a riconoscere, rispettare, creare e modificare le regole, formando la propria personalità morale e il proprio senso civico. Il gioco educa alla convivenza, alla differenza, alla curiosità; permette di comprendere il significato del rischio, educa a vincere e a perdere, ma anche a cooperare pretendendo il rispetto di regole. Ma davvero è sempre utile il gioco?

Forse a qualche genitore viene spontaneo, osservando l'attività libera e apparentemente poco produttiva e non finalizzata del proprio bambino, porsi questa domanda. E proprio questo dubbio potrebbe indurlo a offrire al piccolo una moltitudine di "giocattoli intelligenti", in modo da stimolare le capacità del bambino. È bene tenere presente però che agire in questo modo significa non lasciare spazio alla fantasia e alla sperimentazione. Il gioco libero, invece,

rappresenta un alleato per il benessere del bambino in quanto in esso egli diviene protagonista attivo. Per questo, come evidenziato nell'articolo di Valentina Demattè, i giocattoli semplici e non quelli che fanno tutto da soli, sono molto più stimolanti.

Per quanto riguarda poi i bambini più grandi, la tentazione potrebbe essere quella di organizzare un'agenda eccessivamente fitta di impegni "educativi" quali corsi di musica, pittura, inglese... Tutto ciò però non garantirà un futuro migliore al bambino, che ha bisogno invece di un *tempo di qualità* per giocare, da solo e con altri, con la complicità di un ambiente a sua misura, adulti presenti e "in ascolto", che siano disposti non solo ad agire come modello e guida ma anche a condividere e lasciarsi trasportare dalla creatività del bambino, come sottolineato anche nell'articolo di Vera Turchet.

Giocare consente ai bambini di esprimere la loro creatività, l'immaginazione e di cimentarsi in nuove conquiste, alimentando l'autostima e vincendo ansie e paure, aiutandoli così a crescere sotto molti aspetti: fisico, cognitivo, relazionale, sociale, affettivo.

Si può vivere senza il gioco? No. Allora insegnare a giocare è anche insegnare a vivere. Ad agire per sé, per gratificare se stessi, per darsi un momento interno di pausa nell'agire secondo uno scopo che si delinea come "festa". Allora al gioco va riconosciuta la forte, molto forte, valenza formativa.

Bibliografia

- A. Bondioli (1996), *Gioco e educazione*, Milano, Franco Angeli.
 B. Bettelheim (1976), *Il mondo incantato*, trad. it, Milano, Feltrinelli, 1977.
 R. Caillois (2004), *I giochi e gli uomini*, Milano, Bompiani.
 J. Huizinga (1938), *Homo ludens*, trad. it Torino, Einaudi, 2002.
 M. Montessori (1950), *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti.
 F. Schiller (1795), *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo. Callia o della bellezza*, trad. it Roma, Armando Editore, 2005.
 S. Vegetti Finzi - A. M. Battistin, (1994), *A piccoli passi. La psicologia dei bambini dall'attesa ai cinque anni*, Milano, Mondadori.

Gioco, infanzia e società

Quinto Borghi

Molti giocattoli, pochi bambini

L'abbondanza di giocattoli che il contesto economico e sociale di oggi mette a disposizione dei bambini è una caratteristica tipica della nostra epoca e della nostra cultura. La rarità dei giocattoli e delle possibilità di gioco delle precedenti generazioni sono qualcosa di definitivamente tramontato, relegato per sempre al passato. Ora i bambini hanno la possibilità di possedere molti giocattoli, di usufruirne con una certa abbondanza e senza particolari problemi. Solamente oggi sembra che esistano le condizioni per rispondere positivamente al diritto dei bambini al gioco e al giocattolo.

Ma fino a che punto possiamo sentirci tranquilli? Riteniamo davvero che questo problema sia definitivamente risolto? Chi lavora da tempo nel settore dell'educazione e della qualità della vita dei bambini ha imparato a non lasciarsi prendere da facili ottimismo. Tutti sono concordi che il gioco rappresenta una condizione indispensabile di crescita. Non bisogna però dimenticare che i giocattoli sono prodotti dagli adulti e sono generalmente destinati a rappresentare modelli culturali e concezioni educative tipiche dell'età adulta. In questo modo il mondo degli

adulti, dichiarandosi disponibile a favorire il gioco, ne può controllare le modalità di realizzazione e può, se vuole, condizionarlo in molti modi. Il rischio è perciò di vedere il giocattolo ed il gioco deformati nel loro significato e ghetizzati entro recinti rassicuranti.

A questo si aggiunge che l'abbondanza, tipica della nostra epoca, di giocattoli che è possibile porre alla portata dei bambini porta inevitabilmente con sé il tarlo della solitudine. Mai come oggi i bambini sono soli e questo fenomeno risulta ancora più acuto da quando i giocattoli navigano sicuri nel grande mercato dei media, trasportati dalla Tv, spinti dal commercio via etere. Bambini soli davanti al televisore da una parte e giocattoli solo da *vedere e non toccare* dall'altra. La televisione diventa in questo senso l'incessante veicolo dei desideri, l'inarrestabile macchina che insegna a pretendere di avere tutto e subito.

E' perciò importante proporre alla nostra attenzione alcune considerazioni finalizzate a mettere in luce *il valore del gioco e del giocattolo*. E' importante anche nello stesso tempo segnalare alcuni rischi che, anche se si presentano con una loro indubbia suggestione, è opportuno evitare.

I giocattoli e il mercato

Se guardiamo con occhio attento la condizione dell'infanzia nella nostra società, pur senza volere misconoscere gli aspetti vantaggiosi e positivi che l'hanno caratterizzata, non possiamo evitare di rilevare una serie di risvolti negativi. Il comportamento della nostra società nei confronti dell'infanzia è decisamente ambiguo. Il grande investimento da essa operato ha determinato l'affermazione di una duplice condizione.

Da un lato il diffondersi di un atteggiamento sempre più protettivo degli adulti nei confronti dei bambini porta in non pochi casi ad una situazione di emarginazione e di passivizzazione: i bambini sono sempre più soli e sempre meno autonomi. Sono permanentemente dipendenti, incapaci di scegliere autonomamente.

Dall'altro la scoperta da parte degli operatori economici dell'infanzia come nuovo fattore di sviluppo dei consumi (i bambini costituiscono cioè un nuovo mercato) porta gran parte dell'industria a vedere l'infanzia da un punto di vista pressoché esclusivamente consumistico. Il bambino viene trattato con lo stesso rispetto e con la stessa attenzione che viene accordata al consumatore ed al cliente. E, a ben vedere, si



tratta di un cliente tutto sommato non molto esigente, facile da convincere perché quasi sempre incondizionato, entusiasta di qualsiasi prodotto. In questo modo il bambino finisce per essere doppiamente prigioniero: da un lato si trova intrappolato in una situazione di dipendenza totale dagli adulti anche per quanto riguarda appunto il gioco e dall'altro dal trovare appagamento nei consumi. Il bambino-cliente finisce così con l'essere sempre più oggettivato e strumentalizzato; si trova cioè a pagare un prezzo elevato per divenire soggetto attivo della propria crescita e per la conquista della propria autonomia dai condizionamenti del contesto sociale. Una certa ambiguità è evidente. Da un lato la società sembra difendere il gioco, sembra esserne sostenitrice e paladina. Dall'altro però fa di tutto per marginalizzarlo relegandolo a spazi e tempi ben definiti. La forza propulsiva del gioco infantile viene controllata e compressa da una molteplicità sia di positive "azioni" sia di "non interventi" operate dal mondo degli adulti. Fra l'altro, ci pare importante soprattutto sottolineare i sotto riportati aspetti. Nel tentativo di renderlo più "produttivo" il gioco viene sempre più incanalato entro i binari rassicuranti caratterizzati dalla prevedibilità e dalla pre-organizzazione attraverso la produzione di giocattoli sempre più strutturati, meccanizzati, specializzati. Si tratta di giocattoli complessi e costosi che, poiché "fanno tutto da soli", si prestano con difficoltà ad es-

sere utilizzati creativamente. Si propongono come un semplice *spettacolo* da ammirare senza che sia possibile manipolarli, modificarne il funzionamento. Il giocattolo viene snaturato e diventa in questo senso un oggetto *prezioso* che non può quindi essere utilizzato.

Il valore educativo del gioco

Riteniamo che l'infanzia possa sfuggire a questa duplice trappola esistenziale e sociale attraverso *il gioco ed il giocattolo come valore educativo* e come condizione di sviluppo equilibrato e sano. Questo perché il gioco è portatore di un indubbio valore pedagogico. Fin dalla sua infanzia l'uomo sperimenta la possibilità di intervenire attivamente sugli elementi che lo circondano per comprenderli, per trasformarli, per possederli, per costruire attraverso di essi nuove esperienze e nuove situazioni. In questo senso il gioco infantile è essenzialmente:

- raccolta di informazioni sulle caratteristiche degli oggetti e sul "modo di comportarsi" dei materiali;
- conoscenza e scoperta sia delle cose e dei fenomeni che circondano il bambino, sia delle proprie capacità personali di intervenire nei confronti di tali elementi e fenomeni;
- cambiamento, in quanto attraverso nuove combinazioni e scoperte è possibile modificare e trasformare le situazioni normalmente vissute;
- creatività, intesa come capacità di combinare diversamente i dati e le in-

formazioni al fine di ricavarne di nuovi attraverso l'analisi, l'analogia, l'azione di accostamento di fatti noti in modo diverso e alternativo.

Guardare e capire, provare e riprovare, smontare e rimontare: tutto questo consente al bambino di accostarsi alla realtà in modo positivo e di sapere che nei confronti di essa è possibile intervenire ed agire secondo una intenzionalità ed un fine.

Il ruolo del nido in relazione al gioco infantile

Che fare dunque? Come restituire al bambino il diritto al gioco? Il nido d'infanzia e la scuola dell'infanzia possono essere a buon diritto un'occasione ed uno strumento formidabile per riportare il gioco ed il giocattolo nella sua direzione originaria, all'interno di un binario educativo.

Il nido è – anche – un posto per giocare. Il bambino ha bisogno di uno spazio adeguato di esplorazione della realtà ed essa può offrire delle occasioni adatte. Il nido si propone come:

- Un luogo dove il bambino può ritrovare spazio e tempo per giocare.
- Un contesto nel quale il bambino quando va in ludoteca non gioca da solo, ma si incontra con altri bambini, condivide esperienze comuni di gioco.
- Un ambito in cui viene riconosciuto per ogni bambino il diritto di cittadinanza del gioco. Nel nido il gioco rappresenta una esperienza legittima "riconosciuta" e "garantita".

I materiali di gioco per i bambini piccolissimi: alcuni spunti per i genitori

Valentina Demattè



Quando si pensa ai bambini piccolissimi (intendendo i bambini che hanno meno di un anno), è facile che la mente dei genitori così come degli educatori corra subito al tema della "cura": si pensa all'allattamento e poi allo svezzamento, a quali pannolini utilizzare, a come vestirli, ai ritmi sonno-veglia, ai primi suoni e alle prime risate, a come interpretare e consolare il loro pianto, abbracciarli e coccolarli e così via.

L'aspetto del gioco, all'inizio, rimane maggiormente sullo sfondo, per emergere invece quando si pensa ai bambini un po' più grandi: in effetti, un bambino piccolo per potersi interessare al gioco deve prima stare bene, essere sazio, pulito, riposato e trovarsi in un ambiente sereno in compagnia di persone con cui si sente al sicuro.

Date quindi queste premesse importanti, proporremo alcuni materiali di gioco da offrire ai bambini piccolissimi che possono essere uno spunto per creare anche a casa uno spazio di gioco confortevole ed invitante.

Il primo anno di vita

Per comodità, proporremo queste riflessioni seguendo lo sviluppo infantile. Poiché però lo sviluppo di ogni bambino può avere tempi diversi da quello degli altri, non faremo una suddivisione in "mesi di età", ma in *fasi di sviluppo motorio*, che sono ben visibili (ognu-

no di noi sa quando il proprio figlio ha gattonato o ha camminato per la prima volta).

Gli adulti possono così proporre i materiali di gioco più adeguati semplicemente *osservando* il bambino, senza aspettative né preconcetti.

Suddivideremo quindi i materiali pensati per:

- Bambini sdraiati
- Bambini seduti
- Bambini gattonanti
- Bambini camminanti.

Le caratteristiche degli oggetti che proponiamo ai bambini

La conoscenza dello sviluppo infantile fino ad un anno ci dice che è bene che, al di là della fase di sviluppo, gli oggetti che offriamo ai bambini per giocare abbiano alcune caratteristiche di base, legate al significato del gioco per i bambini.

Pensiamo quindi ad oggetti:

- leggeri, affinché i bambini riescano a sollevarli senza fatica e anche quando stanno sdraiati possano tenerli senza pericolo sopra al viso;
- sicuri, affinché i bambini li possano esplorare in autonomia e l'adulto si senta sereno nel lasciarli "fare da soli";
- facilmente afferrabili, quindi adatti a manine piccole, e possibilmente con impugnature diverse per sperimentare la presa a mano piena, a pinza, con due

dita etc., gli oggetti che hanno dei buchi vanno benissimo;

- vari per forma, colore, materiale, sensazione tattile, dimensione, affinché i bambini possano sperimentare diverse sensazioni: ruvido, liscio, caldo, freddo, morbido, duro, peloso, con spigoli, rotondo, etc.;

- di uso quotidiano, quindi non "giocattoli", ma oggetti comuni che si possono trovare in casa o nella natura;

- adatti alle capacità dei bambini che li utilizzano, affinché non vi sia la necessità di essere "guidati" da un adulto in gesti che ancora non appartengono loro, ma siano liberi di utilizzarli come meglio credono.

Bambini sdraiati

Lo spazio per giocare

Per i bambini di questa età, è bene organizzare uno *spazio protetto* nel quale possano giocare serenamente. Può essere un tappeto sottile, non troppo morbido affinché siano facilitati nel movimento (girare la testa, passare alla posizione supina a prona, etc).

Gli oggetti

Uno degli oggetti di gioco più interessanti per il bambino molto piccolo è *il suo corpo*: mani e piedi sono un'incredibile scoperta e sono sempre a disposizione. Noi però possiamo offrirgli la possibilità di esplorare ciò che è attor-





no a lui, organizzando il suo spazio. Una cosa importante da dire è che gli oggetti, più che essere appesi sopra al bambino nelle famose palestrine, possono essere *posti sul tappeto* ad una giusta distanza dal bambino, affinché possa innanzitutto vederli e poi raggiungerli, dapprima semplicemente allungando una mano, poi rotolando o ruotando su se stesso. Non serve riempire lo spazio di cose, ne bastano alcune, quelle che al bambino interessano di più, che poi possono essere cambiate quando il bambino perde interesse.

Bambini seduti

Gli oggetti

Uno strumento interessante per il gioco del bambino che sta seduto è sicuramente il *Cestino dei tesori*, ideato da Elinor Golschmied. Si tratta di un cestino basso e largo che contiene gli oggetti già citati nel paragrafo precedente ed altri ancora, non tutti contemporaneamente. Ora non è più l'adulto che sistema attorno al bambino alcuni oggetti, ma è il bambino che, dall'ampia varietà di oggetti contenuti nel cestino, seleziona quelli che di volta in volta predilige e li esplora con le mani, lo sguardo, la bocca, l'olfatto, il movimento. Egli esplora sia le caratteristiche fisiche degli oggetti, sia le loro proprietà.

Bambini gattonanti

Lo spazio per giocare

Lo spazio deve essere ampio per sostenere il loro bisogno di esplorare e di muoversi. Per questo, è possibile introdurre dei *piccoli dislivelli*, come ad esempio una scatola di legno che si può girare con il lato vuoto in su (per entrarci) o in giù (per salirci sopra). Emmi Pikler ha ideato una serie di arredi pensati appositamente per questi giochi motori, ma per iniziare anche una cassetta resistente va benissimo.

Gli oggetti

Il bambino ora è interessato soprattutto alla relazione tra gli oggetti. Per questo, è interessante introdurre dei contenitori. Stiamo parlando del *Gioco euristico*, così come viene chiamato al nido: contenitori e contenuti da infilare, sfilare, riempire, svuotare, attaccare, staccare...

Bambini camminanti

Lo spazio

Quando un bambino inizia ad interessarsi alla "verticalità" è bene che possa trovare qualcosa a cui aggrapparsi: al nido ci sono i cosiddetti "mobili primi passi", ma altri mobili, sedie ed arredi possono essere posizionati nella zona di gioco perché il bambino possa usarli per alzarsi in piedi e per ritornare sedu-

to o in ginocchio, prima di avventurarsi nello spazio aperto.

Sarà anche utile per lui poter sperimentare movimento su diverse superfici (morbide, dure, inclinate) ed all'aperto (prato).

Gli oggetti

Proprio perché, quando scoprono il cammino, i bambini sembrano non fermarsi mai, sarà bene proporre loro anche dei giochi che li aiutino a soffermarsi, a concentrarsi, a sospendere il continuo girovagare. Il *Gioco euristico* manterrà ancora per un bel po' il suo fascino e servirà allo scopo.

Bibliografia

Bestetti G., *Piccolissimi al nido*, Armando editore, Roma 2007
 Golschmied E., Jackson S., *Persone da 0 a 3 anni*, Junior, Azzano San Paolo 1996
 Pikler E., Chiarlo V., *Datemi tempo. Lo sviluppo autonomo dei movimenti nei primi anni di vita del bambino*, Red Edizioni, 1996
 Szanto-Feder A., *L'osservazione del movimento nel bambino. Accompagnare lo sviluppo psicomotorio nella prima infanzia*, Edizioni Erickson, Trento, 2014

“La vita è un fanciullo che gioca”

Vera Turchet

L'attenzione al gioco attraversa ampi settori della cultura, nei tempi e nei diversi paesi del mondo, attraversando miti e fiabe. “La vita – sostiene Eraclito – è un fanciullo che gioca”, mentre Platone considera l'essere umano il giocattolo degli Dei (in F. Montecchi 2007, p.17). Nelle Arti la psiche gioca con suoni, immagini, parole, movimenti per dare forma alle emozioni, volendo narrare un universo emozionale fatto di messaggi, sogni, di connessioni simboliche e valori, una dimensione poetica del vivere. Dimensioni e universi che collaborano profondamente alla costruzione dell'identità del bambino sin dalle prime esperienze, sostenendo il suo senso di appartenenza ad una cultura, la sua capacità profonda di stare nel mondo, di riflettere sui propri desideri e di imparare a pensare.

La nostra conoscenza sul *gioco infantile* e la qualità del gioco nei servizi 0-6 si è sempre più arricchita e sviluppata, rivedendo esperienze e pratiche educative, con un orientamento significativo

co-costruito insieme ai bambini e alle famiglie che incontriamo. Le immagini e i linguaggi che si intrecciano intorno al gioco ci dicono che il desiderio di fare esperienza, di rappresentare l'intensità e la profondità delle emozioni nel giocare esprimono la bellezza e l'impegno del bambino nell'abbandonarsi ad una dimensione di piacere e divertimento, ma anche di sperimentare, esporsi all'instabilità, al rischio. Scrive Montaigne: “Bisogna considerare che i giochi dei bambini non sono soltanto giochi e che è necessario giudicarli come le loro azioni più serie”. Possiamo allora pensare il gioco come un 'territorio dei bambini', un territorio di trame colorate, un modo di 'fare le cose' e di esprimersi, ma il riconoscimento del valore del gioco nella crescita e nello sviluppo delle capacità infantili include e porta in rilievo la possibilità di crescita anche degli *adulti* che con il bambino condividono la vita affettiva e relazionale.

Psicologi dell'età evolutiva e del profondo mettono in luce la necessità del gioco

per la psiche, indispensabile per la crescita di ciascun individuo. Melanie Klein, pioniera dell'analisi infantile, concepì la sua tecnica del gioco a partire dall'idea che il modo naturale di esprimersi del bambino è *il gioco* e che quindi *nel giocare con lui* l'adulto può comunicare, attraverso l'espressione e l'elaborazione della fantasia. La spinta a giocare, come attività importante della produzione e della conoscenza, riecheggia tanto nel bambino quanto nell'adulto, configurandosi come modello di comportamento universale (Jung, 1937). Negli studi e nelle formulazioni più mature Jung (in riferimento all'archetipo del Gioco) ritiene che l'essere umano realizzi a pieno se stesso solo giocando, esprimendo quella 'creatività dell'anima' da cui il gioco si genera e di cui si alimenta. È in questo spazio potenziale a cui il gioco appartiene che la creatività si apre alla relazione, e il giocare diviene movimento verso *l'altro*, rendendo possibile l'incontro e il dialogo tra interno ed esterno, tra fantasia e narrazione, tra corpo e movimento.





Parlando di 'cultura del gioco' nell'infanzia possiamo giustamente ricordare che tutti i bambini e le bambine del mondo hanno 'diritto al gioco' per crescere nel modo migliore e fare esperienze appropriate al loro grado di sviluppo, in modo armonico e dinamico (un'ovvietà non del tutto scontata se pensiamo alla storia delle nostre società occidentali e ancora oggi in altre culture). L'immagine del neonato che gioca con il corpo della madre è l'immagine stessa del gioco e della vita: il suo giocare, nell'immenso fluido spazio che occupa la madre nel suo ambiente circostante, genera e promuove una crescita e uno sviluppo sano. Mamma e bambino costruiscono un alfabeto di base fatto di sincronie e dialoghi, una lingua di base che influenzerà per tutta la vita quello che percepirà del mondo e lo renderà unico, dotato di un potenziale formidabile e di una fonte di energia e di futuro.

Possiamo dire che il piccolo in crescita si nutre di mille e mille intrecci che formano i *legami familiari*, una trama di interconnessioni tra sentimenti, valori, comportamenti, emozioni. Il bambino svilupperà un'identità armoniosa all'interno di una trama familiare e sostenuto da una relazione di amore tra madre e padre. A questo bambino che gioca e cresce felice sembrano contrapporsi differenti modelli: come professionisti dell'educare incontriamo quotidianamente contesti di gioco tra bambini e genitori, ci poniamo in ascolto e osser-

viamo i nuovi protagonisti e le nuove funzioni educative che le famiglie ci portano, ma anche nuove domande e bisogni che portano forme più o meno profonde di confusione, malessere, conflitto, solitudini, tante quanto diverse. E molti sono gli adulti che si annoiano nella famiglia nucleare tradizionale, isolata spesso da relazioni durevoli con amici e parenti, isolata dalla sua storia. Adulti che non sanno giocare con i loro figli, smarriti in un mondo che cambia. Ne consegue che *giocare e imparare a giocare* sono processi non solo e non sempre spontanei e che si modulano in relazione alla personalità del bambino, all'ambiente e alle relazioni familiari e sociali che accompagnano l'esperienza del crescere. Fin dai primissimi mesi di vita il bambino è attivamente impegnato a costruire il senso di sé, dando forma e organizzando la propria esperienza corporea, nell'incontro emozionante con il mondo e gli altri. La sua immaturità biologica iniziale lo fa dipendere del tutto dall'ambiente, e proprio per questo il bambino è spesso all'interno di situazioni che possono essere inquietanti, di scenari incredibili e mostruosi legati alle paure e ai fantasmi della perdita, della distruzione, dell'abbandono. Il bambino chiede sempre sicurezza e stabilità, prima di addormentarsi la sera, mentre lo si accompagna al nido la mattina, e quel che non capisce lo preoccupa, lo inquieta, lo interroga, con domande a cui attendono risposte che lo rassicurino, una sola ri-

sposta soddisfacente; la risposta è per il bambino una prova che i suoi genitori comunque lo amano, si interessano a lui, alle sue domande, alla sua curiosità! La vita familiare "oltre a garantire amore, incoraggiamento, autonomia, disciplina, sicurezza, salute fisica e valori morali e spirituali dovrebbe assicurare il *benessere neuroevolutivo del bambino*" (M. Levin 2004). Le esperienze condivise in famiglia dovrebbero fornire la gamma completa delle esperienze appropriate al livello evolutivo di una certa età: "questo perché nei primi anni di vita la maggior parte dell'apprendimento (introspezioni, intuizioni, teorie) deriva da ciò che impariamo dalle relazioni. Tutti i concetti astratti e logici di cui i bambini si avvarranno più avanti sono basati sui concetti che essi apprendono nelle loro prime relazioni" (Brazelton, 2011 pag. 125). Di conseguenza i genitori devono dimostrare un vivo interesse per ciò che il figlio sta imparando, sapendo tenere conto di come pensano i bambini, di ciò che provano, di come si esprimono.

Tra i *bisogni irrinunciabili* di un bambino piccolo un argomento di rilievo è la qualità e la quantità del *tempo* che i genitori dedicano ai bambini in termini di disponibilità, presenza, risorse emotive e relazionali. Molti genitori si rendono conto intuitivamente di quali siano queste esperienze essenziali per un sano sviluppo psicosociale del bambino, sono affascinati dalle prime scoperte che condividono con il loro bambino, continuamente meravigliati dall'espressione della loro energia, desiderosi di confrontarsi, conoscere, capire. Se non fosse però che ... sono sempre di corsa tra incastri, appuntamenti, impegni.

Partendo da questa analisi diamo voce ad un pensiero positivo e raggiungibile: *il regalo più bello* che i genitori possono donare ad un bambino non è un giocattolo nuovo, ma è la costanza e la pienezza di un affetto sempre nuovo, la presenza responsabile e autorevole e delle condizioni di stabilità per permettergli di sviluppare dapprima le sue funzioni poi le sue competenze di bambino. Questo a partire da una conoscenza profonda della personalità del bambino, dalla comprensione autentica del suo 'essere bambino' in considerazione dei bisogni legati allo sviluppo e non delle varie bibliografie pseudo pedagogiche più o meno virtuali che in modo diffuso, contrapposto, raramente sostengono la fatica, l'impegno e la bellezza di essere genitori competenti e attenti.

Diviene importante permettere ai genitori di recuperare il loro ruolo di *primi educatori* nella crescita dei bambini piccoli, perché l'attuale società veda sempre meno situazioni in cui si osserva la 'perdita del senso del gioco' e della capacità di giocare, come espressione di un universo più complesso e di una crisi più profonda, che si accompagna alla perdita del desiderio. Il '*motore del desiderio*' accompagna da sempre l'evoluzione e la crescita, rappresenta quella verità generativa che nel bambino crea una frustrazione utile a renderlo più determinato e sicuro, spingendolo a impegnarsi per ottenere quell'irraggiungibile 'tutto', per incontrare gli altri senza timori o spaesamenti eccessivi, e poter sperimentare rapporti sociali strutturanti, affettuosi e con tutti i vantaggi, le limitazioni e soprattutto l'impegno che questi richiedono.

Perché tutto funzioni al meglio occorre innanzitutto che i bambini siano protetti e al sicuro nel loro ambiente familiare e che nascano in famiglie che li desiderano e li apprezzano, famiglie armoniose che sappiano crescere e modificarsi al loro interno adattandosi in modo creativo e rispettoso nel gestire le incertezze, i normali e salutari conflitti con i loro figli impegnandosi a prendersi la propria responsabilità nell'educazione dei figli. Far questo, tuttavia, può essere difficile, a volte impossibile, se non si è disponibili a mettere in discussione atteggiamenti, comportamenti, stile nelle proprie vite familiari.

Il primo passo è cominciare ad imparare qualcosa di più sui bambini piccoli, il secondo cominciare a fare.

Ecco che il *tempo del gioco* con il proprio bambino, a casa, al parco, in ludoteca o al Museo fornisce ancora 'e ancora' quel primo periodo di cura, calore e accudimento, che serve a mantenere quella costante e profonda sensazione di sicurezza di cui tutti i bambini necessitano nel crescere e nel superare incertezze, cambiamenti, e tutte le volte che il percorso si farà difficile nelle sfide del domani. I genitori possono scoprire di essere ancora interessanti a provare *piacere* giocando regolarmente insieme al figlio e a tutte le età, leggendogli una storia, cullandolo, costruendo un mondo di castelli e animali fantastici, ma anche pasticciando con le farine in cucina o partecipando ai piccoli lavori di falegnameria domestica, sempre e semplicemente in una dimensione di attenzione assoluta e calorosa. I genitori possono così recuperare la parte magica del bambino che 'siamo stati'

e che si esprime nel gioco, dedicando al loro animo e ai loro figli un tempo. Il papà può far finta di essere un drago alato che parla al cuore del bambino, accogliendo così le sue paure, fantasticando su altri mondi, insegnando al figlio a sentirsi capace. La mamma può leggere una storia che dà voce alle emozioni e parole ai sentimenti, può insegnare che ogni cosa nel mondo ha un colore, un odore, una forma, e che l'amicizia, la gentilezza, il sorriso di un amico sono un regalo che accompagna la felicità. Insieme mamma e papà possono 'educare all'avventura' giocando tra gli insetti e la terra, arrampicandosi su un albero o rincorrendo un piccolo animale per insegnare l'orgoglio 'virtuoso' che spinge a fare sempre meglio e a superare le sfide, ma anche per trovare la giusta dimensione tra confine e libertà e definire con chiarezza ruoli e confini in famiglia come una 'squadra', con compiti che rientrano naturalmente nel quotidiano. Anche coinvolgere i fratelli maggiori nel giocare con il piccolo genera meraviglia e li riconduce a prendere contatto con la propria parte più vulnerabile e fragile, potendo esprimere nuove capacità nel prendersi cura dell'altro.

L'insieme di queste esperienze aiuterà il bambino a scoprire le sue capacità e ad avere stima di sé per poter imparar-

re 'a fare da solo' e vivere l'esperienza del crescere come un viaggio multiforme, creativo e partecipato, un percorso interiore e quindi di apertura verso il mondo, le diversità, le molteplicità. Il bambino che gioca è anche mosso dal desiderio di 'essere guardato', quindi visto, apprezzato e amato per quello che è e per quello che sa fare, con noi e adesso, perché il 'suo punto di vista del mondo' è considerato dall'adulto un traguardo significativo. Tutti i bambini e le bambine hanno bisogno di crescere nella convinzione che ciò a cui puntano con impegno, responsabilità e desiderio sia apprezzabile e raggiungibile. Perché il futuro sia sempre un pensiero meraviglioso, e allora lo sarà!

Bibliografia

- Andolfi M., *Sentimenti e sistemi*, Raffaele Cortina, Milano, 1996.
 Bondioli A., *Ludus in fabula: per una pedagogia del narrare infantile*, Junior, Bergamo, 2004.
 Brazelton T. B., Stanley I., *I bisogni irrinunciabili del bambino*, Raffaele Cortina, Milano, 2001.
 Levone M., *A modo loro*, Mondadori, Milano 2004.
 Segal H., *Melanie Klein*, Boringhieri, Torino, 1981.



“Questo orsacchiotto è mio!”

ovvero perché i bambini si affezionano per molto tempo ad un giocattolo o ad un oggetto particolare

Carlo Gualini

Il tema di questo numero monografico della rivista è il gioco. Quando si parla di infanzia e di gioco la premessa a qualsiasi riflessione è trovare il filo del discorso: di cosa parliamo? Cos'è, infine, il gioco? Come definiamo questa (sono già in difficoltà...) “componente” così importante della vita di un bambino? Diversi sono gli autori che hanno approfondito questo aspetto, elaborando definizioni articolate in lunghe trattazioni teoriche dalle quali cercherò di tenermi a debita distanza. Seguirò solo, brevemente, il parallelo tratteggiato da Donald Winnicott fra oggetto transizionale e gioco per trarne un piccolo spunto da condividere e lasciare poi spazio ad alcune libere suggestioni.

L'oggetto transizionale, secondo l'autore, è per il bambino una rappresentazione magica della felicità del suo essere una cosa sola con la madre. Crescendo egli sarà sempre meno in grado di tenere sempre tutta per sé la madre ma potrà almeno tenersi stretto l'orsacchiotto di pezza (l'oggetto transizionale) che evoca in lui la rassicurante unione con la madre. Secondo Winnicott, la vera forza di quell'orsacchiotto, la sua essenza, è il fatto di essere un oggetto reale, concreto. Esso è allo stesso tempo un'illusione (la presenza

della madre che è, in realtà, un'assenza) ma è anche qualcosa di reale, di caldo e di morbido, che il bambino può stringere fra le sue mani (se non c'è la mamma c'è almeno l'orsacchiotto, che gliela “ricorda”...). L'oggetto transizionale simbolizza quindi un viaggio verso due direzioni: la costruzione della realtà oggettiva dell'oggetto (ciò che è fuori, intorno a me) e la costruzione della realtà oggettiva del soggetto (chi sono “io”). Il gioco, analogamente all'oggetto transizionale (l'orsacchiotto non è la mamma ma, in fondo, è un po' la mamma...) non si pone né al di dentro né al di fuori dell'individuo ma costruisce una relazione, un ponte fra la realtà come viene percepita dal bambino (quello che tocca con mano, che è fuori, intorno a lui) e come viene da lui concepita, pensata (il “chi sono io”, come egli significa la realtà). Semplificando, potremmo affermare che il gioco consente di colmare la separazione fra il bambino e la realtà che lo circonda e lo fa grazie alla creatività, all'uso dei simboli e di tutto ciò che dà vita alla possibilità di condividere significati, di appartenere ad una comunità e ad una cultura. Il gioco è (anche) un modo particolare di agire, di trattare la realtà in forma soggettiva, per comprenderla e rivestirla di significato.

Dove sono i bambini?

Nelle strade

A camminare nelle foglie,
a bruciare i semafori

A tentar di consumare i muri
Con le loro mani, le loro grida
e i loro tatuaggi

Nello spazio

Danno vita a un
Mondo

Dove sono i bambini?

Sono lontani, sono avanti.

(Des étoiles sur le genoux,
Chatherine Leblanc)



Disegnare un albero

Per disegnare un albero ci vuole criterio. Ci sono alberi sottilissimi, con pochissime foglie, altri massicci e folti. Ma ognuno ha tronco e rami.

Gli alberi ramificano dividendosi in due, in tre, in più rami con una progressione, dal basso verso l'alto, che varia a seconda della specie vegetale. Ma ad ogni ramo ne segue uno più sottile.

Per disegnare un albero serve uno schema generale che racchiuda in sé le sue mille varianti. Ma attenzione ai rami matti, quei rametti sottili che sbucano dal tronco come uno scherzo d'aprile! Dove metto il ramo matto che all'improvviso mi ha distratto? Dentro o fuori dallo schema, dall'arboreo mio ritratto?

Cosa succede una volta disegnato il nostro albero seguendo un criterio, uno schema generale? Bruno Munari ci ricorda che la perfezione non esiste, che è bella ma stupida: insomma, bisogna conoscerla ma romperla. Ora che la regola è nota possiamo disegnare liberamente (o creare, perché no?) l'albero che vogliamo... perfino con gli spaghetti! Munari dice qui (e altrove) dell'importanza di un adulto che giochi con il bambino fornendogli aiuto tecnico (cambiando i punti della cucitrice...), mostrandogli una procedura (come fare una piega particolare nel cartone...), illustrando uno schema (l'albero di prima...), ma sempre senza sostituirsi all'esperienza del bambino, lasciandolo fare e, in particolare, perseguendo il “fare per capire”. Non con un bambino piccolo, tutto preso dall'esplorazione e dalla scoperta degli oggetti, ma con un bambino più grande, capace di realizzare un progetto sulla base di specifiche competenze che possono essere apprese. Ci dice, Munari, di un adulto che modifica e calibra le modalità di presenza nel gioco del bambino in relazione ai contesti e ai tempi. Nei suoi laboratori, che avvicinavano adulti e bambini, genitori e figli, egli vedeva spazi del possibile, di avvio di processi creativi, di costruzione di relazioni fra le cose, di accoglienza dei bisogni espressivi, di possibilità di scoprire il piacere di giocare insieme. Spazi che ognuno di noi può creare e vivere ogni giorno nella sua vita. A chi gli chiedeva perché invitasse i bambini a distruggere il grande magnifico albero realizzato con i materiali più disparati in tante ore di gioco Munari rispondeva che l'importante è fare, imparare a fare e perdersi nei mille sentieri del possibile. Cosa resta? Non l'albero ma la cono-

scenza, la soddisfazione, l'espressione di sé, il piacere di quel fare personale e condiviso. E non è poco.

Un sasso gettato in uno stagno di parole

“Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro (...). Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere. Prendo ad esempio la parola sasso...” (Rodari G., *Grammatica della fantasia*, Einaudi). A me la parola sasso ricorda la lattina dell'Olio Sasso che mia zia Luisa si faceva recapitare a domicilio in cartoni da 12 confezioni perché, sosteneva, era l'unico che non le dava l'acidità di stomaco. Mia zia che, quando i dolori della digestione la tormentavano più a lungo del solito, esclamava: “Che peccato diventare vecchi!” prorompendo in un'ampia risata e lasciandomi così vagamente inquieto. Ma ora sto divagando... Gianni Rodari, nel testo citato, ci illumina sull'arte della divagazione, ci ricorda come possiamo attingere all'immenso patrimonio di parole che compongono il nostro vocabolario per inseguire analogie, godere di rime, incontri e scontri, per dare vita a storie vicine o lontane (l'infanzia immaginaria del nonno Mario o la battaglia fra i due pianeti blu...). Munari e Rodari, in sintonia fra loro anche grazie alla rima, ci dicono fra le righe quanto sia importante aprirsi con impegno e dedizione, verrebbe quasi da dire *scientificamente*, alla dimensione del gioco. Significa cercare costantemente di cogliere l'importanza e il valore del gioco dei bambini, per non ostacolarlo, per avvicinarsi ad esso in modo intelligente e costruttivo, fornendo quando necessario strumenti per il suo sviluppo, creandone sempre

le condizioni più adatte e lasciando poi che esso si dispieghi in tutta la sua originalità ma anche partecipandovi con una presenza discreta e non soverchiatrice, con interesse e rispetto. Significa anche capire che quasi tutti i momenti della giornata possono essere occasioni di divertimento, di conoscenza, di emozione, di esperienza (di gioco, appunto...). Un bambino che torna a casa da scuola, invece che in auto, camminando per il quartiere mano nella mano con un genitore può fare mille cose interessanti e divertenti: scoprire le gemme sull'albero secco all'angolo, cercare il gatto bianco sul terrazzo del primo piano (“Dove sarà? E' una settimana che lo cerchiamo!”), tentare di evitare i tombini quadrati saltellando su un piede (“Quelli rotondi no, quelli fanno aumentare la forza”), contare quanti passi ci sono dalla fontana in piazza al portone di casa, superare le campane della chiesetta prima che suonino (“Perché sennò diventiamo sordi, aiuto!”)... Si potrebbe continuare all'infinito o quasi. E soprattutto potremmo chiederci: “Ma questo bambino cosa sta facendo? Sta imparando a conoscere la città, ad orientarsi nel quartiere? Sta scoprendo aspetti della realtà naturale? Dà vita a relazioni con altri esseri umani e animali? Sta giocando?! L'unico aspetto che appare indispensabile mettere a fuoco è l'importanza della presenza di un adulto disposto a lasciarsi prendere per mano ma anche a prendere per mano: disposto nel senso di *nella disposizione d'animo* di chi lascia spazio, anche dentro di sé, alla ricchezza del gioco e a tutto ciò che di prezioso ne discende. Naturalmente non solo con il disegno o con le parole si può giocare. Molte sono le dimensioni e le esperienze che ne offrono la possibilità e che si possono esplorare con piena soddisfazione di grandi e piccoli. Io ho iniziato a farlo da qui, un po' per gioco. Ora continuate voi...

I giocattoli e la sicurezza del bambino

Spesso scegliamo per il nostro bambino un giocattolo con troppa superficialità, basta che sia colorato, grande, alla moda e se costa poco meglio... ma attenti, anche l'oggetto apparentemente più innocuo può diventare una minaccia per la salute e l'incolumità del piccolo.

I giocattoli, inclusi matite, pennarelli e colori, sono strumenti che, oltre a divertire il bambino, lo aiutano a crescere e a sviluppare le proprie abilità, ma a volte possono nascondere delle insidie. Spesso si pensa che il problema della sicurezza dei giocattoli riguardi soltanto i bambini più piccoli, almeno fino a tre anni, che, per esplorare il mondo che li circonda, mettono tutto ciò che è a loro portata di mano in bocca, rischiando il soffocamento. In realtà i giocattoli a volte possono essere pericolosi anche per i bambini più grandi, che possono ferirsi o comunque procurarsi danni utilizzando giocattoli inappropriati o pericolosi.

Per questo è importante porre molta attenzione nella scelta dei giocattoli e controllare che il bambino li utilizzi in maniera corretta.

Ecco alcuni consigli che possono aiutare nella scelta di un giocattolo "sicuro" e nel suo utilizzo.

Prima dell'acquisto

1. Come prima regola è meglio comprare il giocattolo da rivenditori conosciuti o di fiducia, anche per chiedere la sostituzione nel caso in cui non dovesse funzionare o presentasse difetti. I rivenditori non affidabili ignorano le prescrizioni in tema di salute e sicurezza e potrebbero commerciare prodotti contraffatti.

2. Controlla sempre che il giocattolo rispetti le normative vigenti in materia di sicurezza, verificando che sul giocattolo sia stato apposto il marchio CE. Il marchio CE viene apposto dal fabbricante, che dovrebbe realizzare prodotti conformi alle direttive europee sulla sicurezza; purtroppo ci possono essere i marchi CE falsi, per questo è importante porre una certa attenzione in particolare a giocattoli di poco prezzo non di marca e non venduti nei negozi.

3. Verifica che sulla confezione del giocattolo siano riportati il nome e l'indirizzo della ditta produttrice. Questi dati sono importanti nel caso in cui si debbano comunicare eventuali difetti o problemi di sicurezza riscontrati nel giocattolo.

4. Fai attenzione all'età minima per utilizzare il giocattolo, che deve essere indicata sull'etichetta e tenere fuori dalla portata dei figli più piccoli i giocattoli destinati ai fratelli maggiori. È importante leggere l'età minima per utilizzare il giocattolo, in quanto questa ci indica la sua sicurezza in relazione all'abilità fisica e alla maturità mentale del bambino necessarie per capire come giocare con quel giocattolo. Ricordiamo che far giocare un bambino con un giocattolo destinato ai più grandi non significa dimostrare che il bambino è più maturo dell'età che ha, ma spesso significa esporlo a dei rischi. I giocattoli non adatti all'età del bambino possono essere pericolosi.

5. Altro suggerimento: prima di comprare un giocattolo, annusalo; se emana un qualsiasi odore è già "sospetto"; tanto più se è cattivo, significa che rilascia qualche sostanza chimica, tossica o allergizzante, meglio diffidare!

Laura Cagol

6. Attenzione al peluche che perde il pelo, i bimbi più piccoli possono facilmente inalare e ingerirlo e rischiare soffocamento.

7. Assicurati che il giocattolo non abbia bordi taglienti che potrebbero ferire il bambino

8. Se il suono di un giocattolo ti sembra troppo alto o distorto, non lo acquistare; i bambini sono molto più sensibili ai suoni rispetto agli adulti. Il rumore quando è eccessivo può essere dannoso per l'udito del bambino e comunque può favorire gli infortuni riducendo le capacità di concentrazione ed attenzione del bambino. Un giocattolo sicuro rispetta severe norme che stabiliscono specifici livelli di rumore.

9. Attenzione ai materiali utilizzati. In caso di giocattoli di stoffa o di peluche, oltre al marchio CE, controlla che i materiali siano di alta qualità (peli che non si staccano, occhi e naso fissati in modo anti-strappo, cuciture solide, nastri corti ed imbottitura che non si sbriciola) e che non siano infiammabili. Il bambino sottopone il giocattolo a test di resistenza massimali ed ha una naturale vocazione alla curiosità di vedere cosa contiene, per cui è portato a rompere l'involucro e ad esplorarne il contenuto, spesso portandolo alla bocca. Occhi e naso in plastica dura possono essere inalati e provocare soffocamento.

10. Verifica che le dimensioni di tutti i giocattoli e/o delle parti staccabili siano tali da non poter essere inalati o ingeriti.

Al fine di evitare qualunque pericolo di soffocamento causato da piccoli oggetti messi in bocca o ingeriti, le norme UNI EN 71, relative alle dimensioni che

devono avere tutti i giocattoli (e le loro parti staccabili se ce ne sono), forniscono indicazioni molto utili.

■ I giochi e le parti staccabili destinati ai bambini di età inferiore ai 10 mesi devono avere dimensioni tali da non passare attraverso una sagoma a forma di uovo alta 30 mm e larga da 35 a 50 mm e da un cilindro del diametro di 41,7 mm.

■ I giochi e le parti staccabili destinati ai bimbi di età inferiore ai 36 mesi non devono entrare completamente in un cilindretto con un diametro di 31,7 mm.

È facile verificare se un piccolo oggetto può costituire un rischio di soffocamento, costruendo un piccolo cilindro in cartone rigido e provando se i piccoli oggetti vi passano.

1. Se di plastica, verifica che sia in ABS, più costosa, ma con la peculiarità di essere non infiammabile. Spesso i giocattoli contraffatti sono di materiale plastico scadente, pericoloso per lesioni alla cute e alle mucose per alcune imperfezioni costruttive e facilmente infiammabili.

2. I giocattoli meccanici devono essere costruiti in modo che gli ingranaggi interni non siano accessibili alle piccole dita dei bambini. Le lesioni cutanee ed articolari da "imprigionamento" negli ingranaggi sono molto dolorose e talvolta con esiti funzionali importanti.

3. I giocattoli elettrici, come i trenini, devono funzionare con trasformatore di corrente esterno e dispositivo salvavita a bassissima tensione (massimo 24 volt). Oltre al marchio CE, deve essere apposto quello IMQ dell'Istituto del Marchio di Qualità. In ogni caso, è prudente sorvegliare il bambino quando gioca con questi meccanismi elettrici.

4. Verifica sempre (controllando l'etichetta) che le vernici usate per colorare giocattoli e i colori con cui giocano i bambini (pastelli, acquarelli ed altri) non contengano sostanze pericolose se a contatto con la cute o ingerite; scegli quei prodotti fatti con sostanze atossiche.

5. I giochi in cui il bambino può entrare dentro (tende da indiano, casette, ecc.) devono essere privi di sistemi di blocco delle chiusure.

6. Fai attenzione ai giocattoli che lanciano o fanno saltare piccole parti (fucili, pistole giocattolo) e controlla che le parti che vengono lanciate non siano troppo piccole e che siano fatte di materiali molto morbidi in maniera tale da non provocare danni nel caso colpiscono accidentalmente gli occhi del bambino.

7. Quando al bambino regali una bicicletta, uno skateboard, dei pattini a rotelle, è bene regalare insieme anche i mezzi per proteggersi in caso di caduta (ginocchiere, casco, ecc.) ed insegnare al bambino ad usarli.

Dopo l'acquisto

1. Fai attenzione agli imballaggi dei giocattoli; questi possono essere usati impropriamente come giocattolo e costituire un rischio di taglio, caduta o soffocamento; è bene eliminarli subito dopo aver aperto il giocattolo.

2. Leggi sempre e rispetta le istruzioni per l'uso del giocattolo. Quando un giocattolo viene usato in maniera impropria, per esempio lanciandolo, saltandoci sopra o smontandolo, può rompersi e ne possono fuoriuscire parti taglienti o piccole parti che possono essere pericolose.

3. Quando dai al tuo bambino un nuovo giocattolo, mostragli come funziona, come giocarci e quali sono le cose che non deve fare da solo, ma con l'aiuto di un adulto (aprirlo o smontarlo per riparare eventuali malfunzionamenti, cambiare le pile, ecc.).

4. Attenzione a quei giocattoli che hanno lunghi lacci o corde, che potrebbero accidentalmente avvolgersi al collo del bambino e strozzarlo. Spiega al bambino che può essere pericoloso avvolgersi qualunque corda al collo ed evita di legare i giocattoli al collo dei bambini più piccoli affinché non cadano a terra; mai lasciare giocare con sacchetti di plastica che vanno resi inaccessibili ai bambini piccoli.

5. Controlla di tanto in tanto i giocattoli del tuo bambino, per assicurarti che il logorio non possa provocargli ferite o altri danni. Elimina i giocattoli rotti o non funzionanti. Verifica sempre nei pupazzi di stoffa o di peluche che gli occhi, il naso, i bottoni o altri elementi cuciti siano a prova di strappo, inoltre controlla che le cuciture siano ben resistenti e che non vi siano lacerazioni da cui potrebbe fuoriuscire l'imbottitura.

6. È importante spiegare al bambino che i giocattoli, dopo che sono stati usati, vanno riposti con ordine così che non possano costituire un pericolo di scivolamento o di inciampo.

7. La vigilanza di un adulto è sempre opportuna, anche per i giocattoli sicuri!

Attenzione anche agli altri oggetti

Oltre ai rischi strettamente legati ai giocattoli, è bene osservare sempre con molta attenzione i momenti di gioco dei propri bambini. Infatti, anche quello

che può sembrare innocuo a prima vista, nelle mani di un bimbo può diventare pericoloso. È il caso degli oggetti di uso quotidiano, come un mestolo o una grattugia, ma anche di orologi e bilance, che contengono micropile facilmente ingeribili. I Centri antiveleni della Lombardia hanno lanciato l'allarme la scorsa primavera: l'ingestione di pile a bottone al litio negli ultimi cinque anni è in aumento. Si tratta di batterie rotonde, piatte, sempre più diffuse negli apparecchi digitali e pericolose perché facilmente ingerite dai bambini più piccoli. Queste pile possono causare danni anche molto gravi a esofago e stomaco. Per evitare il rischio è fondamentale impedire ai bambini di accedere all'allargio delle pile.

Colorare sicuri: pittura fai da te

*Ingredienti: 1 tazza di maizena
1 tazza di farina 3 tazze di acqua.*

La base: mettere sul fuoco in una pentola antiaderente tutti gli ingredienti e mescolare il composto con un cucchiaino di legno per qualche minuto, finché non si rapprende.

Versare il tutto in contenitori di plastica adatti a cibi caldi (non in barattoli di vetro). Per avere colori più brillanti aggiungere olio o glicerolo.

I colori dagli alimenti: per fare il colore desiderato si possono usare frutta, verdura e spezie da aggiungere alla base. Oppure usare le bottigliette di colori alimentari in vendita al supermercato tra i prodotti per decorare le torte.

Passata di pomodoro o ketchup, Cacao, Spinaci lessati e tritati, Succo di mirtillo o rapa rossa, Zafferano, curcuma o curry.

Fonti

"La salute e la sicurezza del bambino" – ISPESL

"Guida all'acquisto e all'uso sicuro del giocattolo" - Campagna informativa a cura del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato con il patrocinio della Commissione Europea, Direzione generale salute e tutela dei consumatori.

"Giocare in sicurezza" – Ministero della salute



Il bilancio sociale 2014-2015

Paolo Trubiano

Il bilancio sociale è un documento che rendiconta le attività di Città Futura a conclusione dell'anno educativo. Presenta dati e informazioni sulla vita della cooperativa, facendo emergere gli aspetti qualificanti che caratterizzano i servizi da noi gestiti.

Il bilancio sociale, anche quest'anno realizzato nella forma di un inserto del periodico della cooperativa, si rivolge a tutti coloro che hanno contribuito e che contribuiscono alla crescita di Città Futura, i suoi stakeholder principali, attorno ai bambini e alle bambine che hanno vissuto e vivono negli spazi che gestiamo: i loro genitori, i nostri committenti, il nostro personale, le comunità e i territori all'interno dei quali operiamo.

Committenza

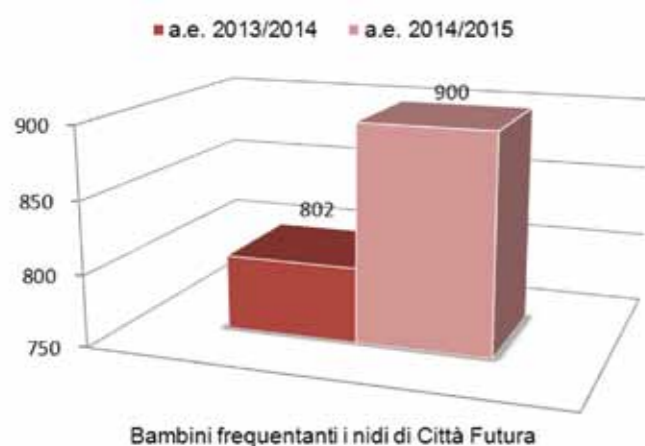
Città Futura svolge la propria attività nell'ambito territoriale della Provincia Autonoma di Trento ed ha tra i propri committenti prevalentemente Amministrazioni Comunali. Attualmente, come dimostra la sua diffusione territoriale, gode del riconoscimento e della stima di diversi soggetti pubblici e privati.

A settembre 2015 la cooperativa gestisce sul territorio provinciale:

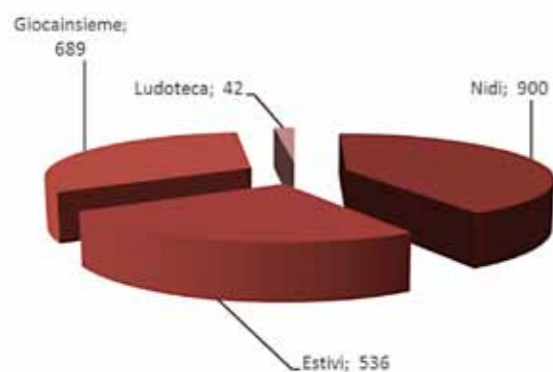
- 24 nidi d'infanzia,
- 1 Miniclub - Giocainsieme,
- 7 servizi estivi nella fascia 3 - 6 anni,
- 2 servizi estivi nella fascia 0 - 3 anni,
- numerose attività laboratoriali.

Famiglie e bambini

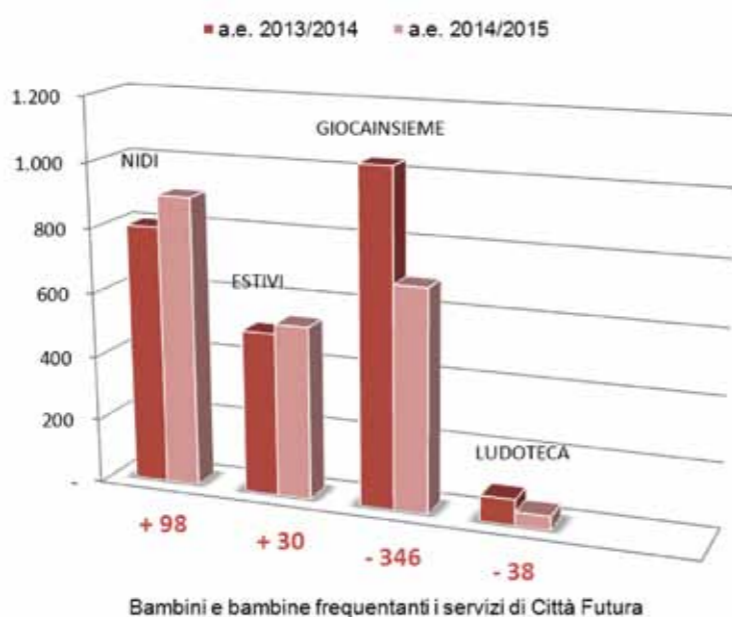
L'incremento dell'utenza dei nidi rispetto allo scorso anno è di 98 presenze, pari ad un aumento del 12,2% come conseguenza dell'aumento di tre servizi rispetto al 2013-2014:



Allargando lo sguardo oltre i nidi, il totale dei bambini frequentanti tutti i servizi della cooperativa è stato di 2.167 unità, con la seguente distribuzione:



e con una diminuzione del 10% rispetto allo scorso anno dovuta al Giocainsieme.



Personale

Il numero delle persone che operano all'interno dell'organizzazione al 31 agosto 2015 è pari a 288 (+11% rispetto al 2013-14), di cui 281 donne e 7 uomini.

Conciliazione

L'attenzione alla conciliazione da parte di Città Futura, attestata anche dalla certificazione secondo lo standard Family Audit, il cui certificato finale è stato ottenuto dalla Cooperativa in data 29 aprile 2016, può essere misurata osservando il dato relativo all'incidenza del part time sul totale delle lavoratrici (87%, 256 lavoratrici su 288) e la disponibilità della cooperativa a concedere le aspettative dall'attività lavorativa alle socie e alle dipendenti. Nel corso dell'anno educativo 2014-15 la cooperativa ha gestito 24 pratiche di astensione anticipata per gravidanza, 18 pratiche di congedi da maternità e 53 pratiche di congedi parentali.

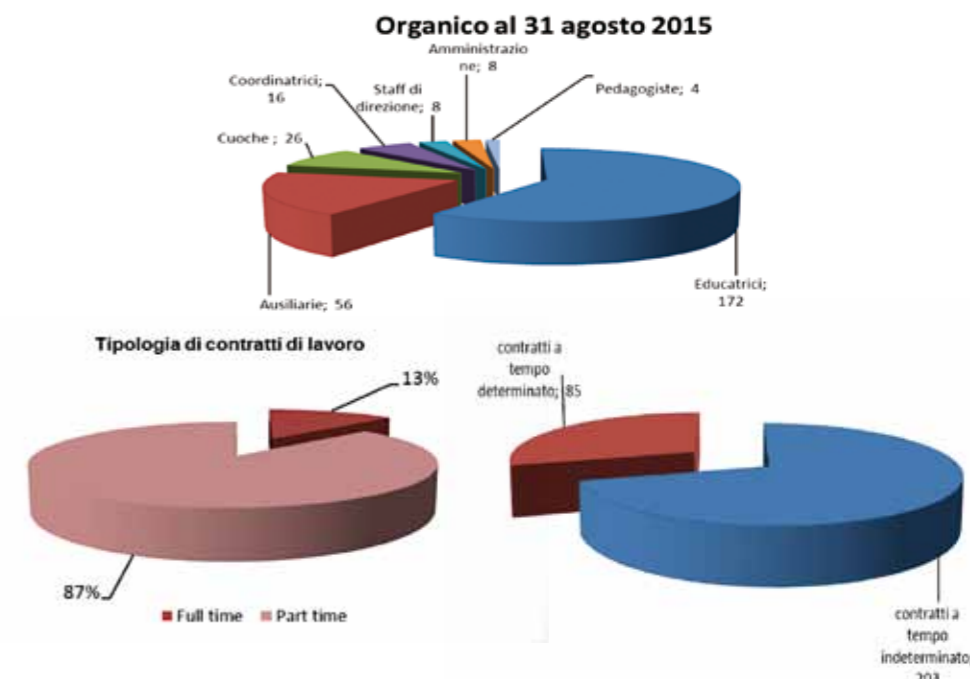
Al 31 luglio 2015 risultano n. 203 contratti a tempo indeterminato sul totale delle dipendenti (pari al 70%):

Condivisione

Rappresentativa della condivisione che viene vissuta a tutti i livelli in Città Futura è la frequenza delle riunioni, in particolare i collettivi che animano il lavoro di gruppo nel nido: nell'anno educativo 2014-2015, in ciascun nido vengono svolte mediamente non meno di 1,5 riunioni mensili del personale (solo ausiliarie, educatrici, educatrici con pedagoga, tutte le figure). Oltre a queste riunioni del gruppo di lavoro di ciascun nido si è registrata la seguente frequenza degli incontri degli altri gruppi trasversali ai nidi:

- coordinamento interno, gruppo di lavoro delle coordinatrici interne: 8 volte nel corso dell'anno educativo
 - équipe pedagogica, gruppo di lavoro dei pedagogisti: 20 volte nel corso dell'anno educativo
 - staff di direzione, gruppo di lavoro dei responsabili di area: 4 volte nel corso dell'anno educativo
 - gruppo di direzione, nuovo organismo comprendente i responsabili delle aree di business della Cooperativa: 8 volte nel corso dell'anno educativo.
- Gli incontri dell'area istituzionale che attengono alle scelte strategiche e di governo della cooperativa nel suo complesso coinvolgono il consiglio di amministrazione e l'assemblea delle socie:

- il consiglio di amministrazione nel corso dell'anno si è incontrato 11 volte
- l'assemblea delle socie nel corso dell'anno si è incontrata 1 volta.



Formazione

Nell'arco dell'anno educativo 2014-2015 le ore lavorative dedicate alla formazione complessivamente per tutto il personale sono state 8.560 di cui 4.710 (55%) organizzate dalla Provincia Autonoma di Trento e 3.850 (45%) organizzate dalla cooperativa. Le ore di formazione corrispondono al 3% delle ore complessivamente lavorate dal personale.

Risultato dell'audit RINA

Nei giorni 12 e 13 aprile 2016, la cooperativa è stata oggetto di audit di terza parte secondo lo standard ISO 9001:2008, da parte dell'ente di certificazione RINA, che non ha rilevato non conformità, ma solo quattro raccomandazioni e/o opportunità di miglioramento. Lusinghiera la valutazione complessiva riportata dall'auditor:

- 'Si segnala come punto di forza l'apprendimento organizzativo sui temi pedagogici';
- 'La formazione continua organizzata con docenti di alto livello e l'apporto dato dai responsabili esperti (soci e dipendenti), competenti e motivati, posizionano questa cooperativa ad un ottimo livello nel settore';
- 'Da segnalare come punto di forza l'omogeneità dello stile nelle diverse strutture e la coerenza dell'approccio da parte dei pedagogisti e delle coordinatrici intervistate. Tutte le strutture sono risultate pulite, ordinate, accoglienti, funzionali'.

La parola ai genitori

"Le educatrici regalano ai nostri bimbi quella spensieratezza tipica dei bambini che riescono ad alleggerire ogni

peso. Grazie per l'impegno, la passione e la pazienza".

"Oggi per Filippo è stato l'ultimo giorno di nido; da settembre andrà alla scuola materna. È stata un'esperienza meravigliosa gestita con tantissima competenza, umanità e cura pedagogica di altissima qualità. Complimenti al nido e alla Cooperativa Città Futura che lo gestisce. Da genitore, ma anche da pedagoga, non riesco a trovare un solo aspetto che non sia stato eccellente!"

"Grazie infinite per la meravigliosa esperienza che avete fatto vivere ai nostri bimbi e a noi genitori. Grazie per l'affetto che avete donato".

"Un posto magico che ci ha regalato tante opportunità, entusiasmo e coccole... Avremo sempre un pensiero speciale per tutti voi".

"Voi, con il vostro splendido "saper essere e saper fare", avete fatto sbocciare la mia piccola e spesso avete permesso a me di tornare piccola e di gioire di cose semplici".

"In questo luogo di grandi speranze le educatrici regalano ai nostri bimbi quella spensieratezza tipica dei bambini che riescono ad alleggerire ogni peso! Grazie per l'impegno la passione e la pazienza".

"Grazie di cuore per l'accoglienza e per le bellissime attività che entusiasmano entrambe le mie bambine. Il Giocainsieme è un appuntamento atteso a cui non si può mancare".

"Grazie per questo ambiente sereno ed accogliente in cui come famiglia abbiamo potuto riposare e allietare corpo e spirito. Mamma e papà hanno trovato il posto per stare bene con le loro cuccioline e anche il tempo per dialogare".

Quando la flessibilità del lavoro è spontanea ed efficace

Proporre modelli organizzativi che tengano conto delle situazioni personali e familiari rende il personale motivato, sereno nell'adempiere la propria attività, fedele all'organizzazione.

La cooperativa ha sperimentato, nell'ambito dell'organizzazione del lavoro presso la sede amministrativa, in particolare nell'area della segreteria, una modalità di lavoro flessibile e articolata fra le due risorse addette che richiama il contratto di lavoro cosiddetto ripartito.

Nel corso dello scorso anno la titolare dell'incarico si è assentata dal lavoro per il periodo di maternità e relativo congedo. In sua sostituzione è stata assunta una nuova risorsa. A seguito del rientro dalla maternità della titolare è stato prorogato il contratto alla sostituta al fine di garantire il mantenimento delle attività dell'area nell'arco dell'intera giornata. Infatti la titolare è rientrata con le 2 ore di riposo giornaliero.

E' stata organizzata una suddivisione del lavoro in modo orizzontale (entrambe lo stesso giorno) con la condivisione delle attività e una co-presenza di 1 ora al fine di agevolare il passaggio di consegne.

In modo spontaneo si è avviata fin da subito un'ottima collaborazione e intesa sia personale che professionale, fra le due lavoratrici che ha portato, con il benessere della direzione, alla gestione autonoma della sostituzioni fra di loro, alla modifica temporanea della collocazione dell'orario di lavoro, alla suddivisione del lavoro sulla base delle scadenze e delle differenti competenze.

Un particolare interessante da evidenziare è che entrambe le risorse si sono sentite responsabili delle attività assegnate all'area con conseguente

Sara Bettocchi

efficiente esecuzione delle attività lavorative. Abbiamo fatto in modo che la comunicazione fra le due risorse fosse costante ed efficace poiché pensiamo sia fondamentale per far sì che una tale modalità di lavoro possa funzionare.

La collaborazione e la solidarietà che si è costruita fra le due lavoratrici ha permesso di avere un costante presidio dell'area e delle varie attività pur in presenza di eventi (malattia, ferie, ecc.) che diversamente avrebbero potuto interrompere il ciclo lavorativo. Questa modalità di organizzazione del lavoro consente ad una organizzazione di avere due professionalità differenti nello stesso posto di lavoro e di poter garantire il lavoro a categorie di lavoratori spesso in difficoltà a causa dei diversi carichi familiari.

Inoltre la presenza in orari ridotti e la possibilità di modificare gli stessi con un semplice accordo con la collega, la possibilità di organizzare la propria assenza con facilità garantisce all'organizzazione una maggiore disponibilità dei lavoratori e una loro maggiore motivazione. Ciò può comportare un aumento della produttività e sicuramente per le attività a contatto con la clientela un maggior ritorno di immagine.

Non abbiamo osservato e misurato al contrario costi aggiuntivi per la cooperativa e ciò probabilmente deriva dal fatto che le due lavoratrici erano già presenti nell'organizzazione e già in possesso delle competenze per poter svolgere la mansione assegnata.

Abbiamo potuto sperimentare come proporre e anche assecondare modelli organizzativi di lavoro che tengano conto della situazione personale e familiare del personale rende il personale motivato, sereno nell'adempiere la propria attività, fedele all'organizzazione e maggiormente performante.

La cooperativa ha infatti poi deciso di accogliere la richiesta di part-time da parte della titolare dell'incarico della segreteria e di trasformare il contratto di lavoro della sostituta a tempo indeterminato proseguendo con l'organizzazione dell'attività lavorativa attuata nei mesi precedenti con ottimi risultati sotto tutti i punti di vista.



DAI NIDI / NEWS

DARZO

Inaugurato il nuovo nido

Nella mattinata di sabato 7 marzo è stata inaugurata la struttura che ospita la scuola materna, chiamata "L'albero delle castagne", e l'asilo nido di Darzo, un tempo scuola elementare. La ristrutturazione è costata più di un milione di euro, in buona parte coperti dal finanziamento provinciale. La struttura, in realtà, è utilizzata dalla fine del 2014. La scuola materna occupa il pianterreno in uno spazio luminoso, ben organizzato, aperto sul giardino. Al primo piano si trova l'asilo nido.

La presidente di Città Futura, **Sandra Dodi**, è intervenuta parlando del ruolo

fondamentale giocato dall'infanzia nella nostra società. Il bambino, quale futuro cittadino, ha bisogno di contesti educativi pensati, di educatori capaci di coglierne i reali bisogni, sostenendo una crescita armoniosa e libera. Solo così si potrà realizzare quella società democratica che dovrebbe essere un'arte, l'arte del convivere, dell'agire in armonia con gli altri perché insieme ci si prenda a cuore la realtà del mondo in cui si vive, l'arte del tessere relazioni.

L'applauso più grande prima della visita alle strutture e del rinfresco è stato rivolto al coro dei bambini della scuola dell'infanzia che ha cantato: "Io sono come un albero, sto coi piedi per terra, cerco la luce del sole, così cresco di più".



CONVEGNO

Le allergie del bambino

Il 20-22 marzo la responsabile igienista nutrizionista di Città Futura, Laura Cagol, ha partecipato al "World allergen food", organizzato dal Centro di specializzazione per lo studio e la cura delle allergie e intolleranze alimentari della Regione Veneto. Nel corso del convegno sono state affrontate tematiche riguardanti le allergie e intolleranze nel bambino, con particolare attenzione al ruolo dell'introduzione dei cibi solidi durante lo svezzamento e la gestione dell'allergia alimentare nella ristorazione collettiva, con valutazione del rischio di contaminazione della filiera alimentare.

LAVIS

Porteghi e spazi

In occasione dell'evento "PORTEGGHI E SPAZI", giunto alla sua ventesima edizione, sabato 9 luglio, dalle ore 15.30, Città Futura proporrà, tramite i nidi comunali di Lavis e Pressano, i laboratori per bambini "Creare e giocare con materiali di recupero".



MATERNE ESTIVE



I servizi estivi per bambini da 0 a 6 anni hanno uno scopo essenzialmente ricreativo e di socializzazione e rappresentano un supporto importante per le famiglie nei mesi in cui il nido e la scuola dell'infanzia sono chiusi per le vacanze. Pur mantenendo gli indirizzi pedagogico-educativi dei servizi all'infanzia, le attività organizzate nel periodo estivo danno ampio spazio al gioco nelle sue differenti forme e possibilità, specie negli spazi

all'aperto. I nostri progetti valorizzano il rapporto con l'ambiente naturale e con il territorio attraverso laboratori tematici, gite e visite guidate.

Il tema che verrà presentato quest'anno per le attività dei servizi estivi sarà: **Alla scoperta del mondo, degli altri e di me!** Possibilità di usufruire dei Buoni di Servizio cofinanziati dal programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento.

Colonia estiva Altopiano della Vigolana

Scuola dell'infanzia

Via al Castello, 14
38049 Vigolo Vattaro
Telefono: 342-1540092
Dal 04 luglio al 05 agosto 2016
[Per bambini dai 3 ai 6 anni](#)

Materna di Ala

Scuola Materna De Malfatti
Via G.B. de Ferrari, 1
38061 Ala
Telefono: 345-2489624
Dal 04 al 29 luglio 2016
[Per bambini dai 3 agli 8 anni](#)

Materna di Besenello

Scuola materna di Besenello
Via Pietro Vanzetti, 3
38060 Besenello
Telefono: 329-0572080 (0464-834946)
Dal 04 al 29 luglio 2016
[Per bambini dai 3 ai 6 anni](#)

Materna di Comighello

Fraz. Comighello, 62
38077 Ponte Arche
Telefono: 0465-702407
Dal 4 luglio al 12 agosto
[Per bambini dai 3 ai 7 anni](#)

Materna di Fiemme Scuola dell'infanzia di Cavalese

Via Regolani, 4
38033 Cavalese
Telefono: 340-9730758
Dal 25 luglio al 02 settembre 2016
[Per bambini dai 3 ai 6 anni](#)

Materna di Lavis

Via Paganella 48
38015 Lavis
Telefono: 342-3345841
Dal 04 luglio al 12 agosto 2016
[Per bambini dai 3 ai 6 anni](#)

Materna di Pergine - Giocabimbo Scuola dell'infanzia GB2

Via Montessori, 1
38057 Pergine Valsugana
Telefono: 342-1556658
Dal 04 luglio al 12 agosto 2016
[Per bambini dai 3 ai 6 anni](#)

Nido estivo Caldonazzo

viale Trento, 4
38052 Caldonazzo
Telefono: 0461-723707
Dal 01 al 31 agosto 2016
[Per bambini da 0 a 3 anni](#)

Nido estivo di Comighello

Frazione Comighello 62
38077 Ponte Arche
Telefono: 0465-702407
Dal 01 al 12 agosto 2016
[Per bambini da 0 a 3 anni](#)

Nido estivo Trento

Via Einaudi, 24
38123 Trento
Telefono: 0461-925060
Dal 01 al 28 agosto 2016
[Per bambini da 0 ai 3 anni](#)
per informazioni:
www.comune.trento.it

mondo scarabocchio

I NOSTRI SERVIZI

Scarabocchio dei piccoli

È un servizio con flessibilità oraria e giornaliera attivato all'interno del tempo-nido dello Scarabocchio. Si rivolge a genitori impegnati per brevi periodi e a mamme e papà che hanno la necessità di affidare i propri figli, per qualche ora o per l'intera giornata, a educatori professionisti, all'interno di un ambiente accogliente, sicuro e stimolante. Per bambini tra i 18 mesi e i 5 anni.

Incontri a tema

Essere genitori oggi richiede impegno nel far fronte ai differenti bisogni dei bambini, nel garantire loro benessere e possibilità di costruire conoscenze e competenze cognitive, affettive e sociali. Gli incontri a tema, tenuti da esperti (pedagogista, dietista, pediatra, etc.), sono pensati per contribuire a costruire e diffondere l'idea di una cultura dell'infanzia.

Corso di massaggio infantile

Corsi di massaggio infantile, tenuti da professioniste abilitate, presso il nido di infanzia Scarabocchio. Nel mese di novembre è stato avviato un ciclo di 5 incontri, destinati a genitori con bambini da 0 a 12 mesi dell'infanzia.

ISCRIZIONI E INFO

Città Futura
Via Abondi, 37
38121 Trento
Tel: 0461/263155
Email: info@citta-futura.it

Scarabocchio d'oro

È un servizio con flessibilità oraria e giornaliera attivo tra fine novembre e inizio gennaio. Pensato per le mamme professionalmente impegnate negli esercizi commerciali nei sabati e domeniche d'oro e per genitori che lavorano durante le festività natalizie. Per bambini tra i 2 anni e i 6 anni.

Corso di cucina

Ciclo di incontri finalizzato alla preparazione e degustazione - con l'aiuto di personale qualificato - di piatti per grandi e piccini. L'obiettivo è la scoperta della bellezza del momento del pranzo e l'individuazione di strategie e ricette per la creazione di alcuni menù.

Dall'autunno 2014 la Cooperativa ha attivato nuovi servizi complementari presso il nido Scarabocchio, in corso Buonarroti 32 a Trento, con l'obiettivo di implementare l'offerta a sostegno della genitorialità per coppie con figli nella fascia d'età 0-6 anni e contribuire alla costituzione di luoghi che favoriscono l'incontro, il confronto e la crescita reciproca di genitori e bambini.

Percorso di educazione familiare

Ciclo di cinque incontri, rivolto ai genitori e tenuto da esperti dello sviluppo e dell'educazione, che si presenta come un'occasione per confrontare esperienze, porre interrogativi e allargare l'orizzonte di riferimento per l'individuazione di strategie utili per affrontare le dinamiche della relazione genitori-figli.

Feste di compleanno

Per i bambini tra il 1° e il 6° anno d'età, è possibile affittare la struttura con l'intervento di animatori professionisti (intrattenimento con palloncini, proposte di giochi di gruppo, laboratori).



città futura

Città Futura soc. coop. sociale s.c.s.

Via Abbondi, 37 – 38121 Trento

Tel. 0461.263155 . Fax 0461.263894

e-mail: info@citta-futura.it – www.citta-futura.it

pec: citta.futura@legalmail.it



PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
DI SERVIZI DI NIDI D'INFANZIA

